

Tommaso. Questo potrà venire forse un giorno; ma da oggi a quel di dove sarà andata la repubblica di Venezia? Negli spazii immaginari. Oh! quanto bene saprà deriderci l'Austria che già ha cominciato a farlo col mezzo de' giornali di Trieste della nostra stolida presunzione, quanto e amaramente dovremo scontentarla per cura del cuore paterno dell'imperatore!

Pietro. Sicuro! Credete che siamo poi così stolidi? Qui l'Austria non deve metter piedi mai più.

Tommaso. Certo, perchè abbiamo un esercito formidabile per difendere la repubblica. Ah! Ah! Ah!

Pietro. Ridete pure. E non chiederemo il soccorso della Francia, caro signor macacco, e così la faremo in barba all'Austria e anche a voi. La Francia è repubblica e salverà la sorella repubblica Veneziana.

Tommaso. La Francia dobbiamo ringraziarla per le sue generose proteste ed approfittare del suo aiuto nel caso estremo solamente, ma bisogna che sia l'Italia che la chiami e non Venezia, perchè sarebbe facile che la voce di una sola città non fosse udita al di là dell'Alpi. E poi i Francesi verrebbero volando? Non lo sapete che bisognerebbe che il Re CARLO ALBERTO accordasse loro passaggio pei suoi Stati, e che in casa sua potrebbe opporvisi? E perchè poi tutto questo? per favorire la borietta repubblicana di poche teste eguali alla vostra.

Pietro. Eh lasciate fare ad essi. Ci verranno bene con una flotta per mare.

Tommaso. Bravo camerata! E l'Inghilterra che ha protestato che il primo passo di un francese in Italia sarà per lei il segnale della guerra, li lascierebbe venire? Infatti meriterebbe il capriccio di un pugno di Veneziani che si suscitasse la guerra Europea, per favorirlo. In verità mi fareste voglia di accompagnarvi all'Ospitale di S. Servilio.

Pietro. Che la fosse poi veramente così?

Tommaso. Mi pare.

Pietro. Allora poi saremmo perduti. Perchè questa idea fu sempre la mia speranza di riserva.

Tommaso. Ed è anche la mia; per altro quando saremmo uniti all'Italia, e sia l'Italia intera che domandi alla Francia il soccorso.

Pietro. Dunque per me, grido subito: Viva l'unione, Viva CARLO ALBERTO, Viva PIO NONO, e non parlo più di repubblica.

Tommaso. Stringiamoci la mano, ora capisco che siete guarito.

CESARE FRANCESCO BALBI.

2 Luglio.

(dalla Gazzetta)

COMANDO GENERALE DELLA GUARDIA CIVICA.

Estratto dall'ordine del giorno 30 giugno 1848.

In questi momenti di universale aspettazione, mentre le sorti del paese son presso a decidersi, e più vive ribollono le passioni che in sì